

EMILIO BETTI



SABRINA LO IACONO

L'INSEGNAMENTO DI EMILIO BETTI NEL VENTENNIO MILANESE

1. *Premessa*

In occasione del centenario dell'Università degli Studi di Milano e della Facoltà di Giurisprudenza, Iole Fargnoli ha avanzato la pregevole iniziativa volta a raccogliere in un volume dal titolo *Un secolo di sapere storico-giuridico all'Università Statale. I Maestri del Diritto romano e della Storia del diritto* taluni contributi sui grandi Maestri romanisti e italianisti che ivi hanno insegnato (1).

In questo scritto – dopo alcune didascaliche e note notizie sulla sua vita e la sua formazione, utili però a tratteggiare e meglio comprendere alcuni dei tratti distintivi della sua figura anche negli anni successivi – ci si occuperà principalmente di ripercorrere la didattica milanese di Emilio Betti (e alcuni altri aspetti del suo soggiorno meneghino) alla luce dei dati risultanti dall'Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano (2).

(1) Vd. la *Presentazione* della curatrice al presente volume.

(2) In particolare, a tal fine sono stati consultati l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano, Apice, Archivio proprio, serie 3.9 Ufficio personale - Fascicoli del personale cessato, fasc. n. 354 Betti Emilio (d'ora in avanti, semplicemente 'Archivio storico, Betti'); l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano, Apice, Archivio proprio, serie 1.3 Organi governo - Rettore, Protocollo riservato, b. 1, fasc. 4 'Epurazione del personale' e b. 2, fasc. 2 '...Betti prof. Emilio...' (d'ora in avanti 'Archivio storico, Betti, Epurazione') e i registri dei verbali dei Consigli della Facoltà di Giurisprudenza (d'ora in avanti 'CdF', seguito dalla data in cui ha avuto luogo l'adunanza) conservati nell'Archivio storico dell'Università degli Studi di Milano 1.4.2. (nello specifico, si tratta dei registri manoscritti: n. 1, dal 12.12.1924 al 28.05.1932; n. 2, dal 16.12.1932 al 7.06.1938; n. 3, dal 9.07.1938 al 12.03.1946; n. 4, dal 19.03.1946 al 10.04.1957); le citazioni di tali fonti che sono riportate in questo studio rispettano la forma degli originali (maiuscole, minuscole, sottolineature, virgolette etc.).

2. Sintetiche notizie sulla formazione e gli anni antecedenti la venuta a Milano

Emilio Betti (3) (Camerino, 20.08.1890 - Camorciano di Camerino,

(3) Molte delle notizie note sul periodo della sua formazione si desumono dallo stesso Betti, in particolare dalle sue *Notazioni autobiografiche*, una sorta di archivio di ricordi ed esame di coscienza, nonché un resoconto del suo percorso culturale. Esse, scritte nel 1944 durante il periodo di prigionia che visse a Camerino (cfr. nt. 81) «*sibi et paucis amicis*» (prefazione, p. 1), furono poi pubblicate con l'aggiunta di una postilla 9 anni più tardi, in occasione del cinquecentenario della Casa editrice Cedam: E. BETTI, *Notazioni autobiografiche* (Padova 1953 [2014², cur. E. Mura]). Sulla sua vita privata, vd. anche M.T. CARADONIO, *Inventario dell'Archivio Ugo Betti* (Roma 2009) fascicoli II/c/194 e XIX/11; D. SAPONARO, L. TORSSELLO (cur.), con la supervisione di A. D'AMICO, *Archivio Ugo Betti. Guida alla consultazione, Documenti vari*, sez. XIV/9; P.L. FALASCHI, *Betti privato*, in R. FAVALE, F. MERCOGLIANO (cur.), *Emilio e Ugo Betti. Giustizia e Teatro* (Napoli 2019) 15-56 (e letteratura ivi citata), che riferisce anche ricordi di prima mano sulla famiglia Betti e notizie sulla sua genealogia. Cfr. anche l'Archivio storico, Betti. Della letteratura sul Maestro, decisamente estesa, si ricordano qui (ma si veda anche la bibliografia citata in seguito) I. BIROCCHI, E. MURA, *La missione del giurista. L'itinerario parallelo di Emilio Betti e Aurelio Candian* (Torino 2023); L. GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale di Milano: 1924-1968*, in ID. (cur.), *Antologia giuridica romanistica e antiquaria II* (Milano 2018) 493-501; M. BRUTTI, *Emilio Betti e l'incontro con il fascismo*, in I. BIROCCHI, L. LOSCHIAVO (cur.), *I giuristi e il fascino del regime (1918-1925)* (Roma 2015) 63-102; E. BETTI, G. LA PIRA, *Il carteggio Betti-La Pira*, cur. G. Crifò, presentazione M. Primicerio, introduzione C. Lanza, nota redazionale M. Felici (Firenze 2014) – sul carteggio cfr. L. DI PAOLA LO CASTRO (cur.), *Omaggio a Giuliano Crifò a proposito del carteggio Betti - La Pira: atti dell'incontro di studio* (Messina 13 nov. 2015) (Firenze 2016) –; S. TONDO, *Emilio Betti*, in *Dizionario biografico dei giuristi italiani* (Bologna 2013) 243 ss.; M. BRUTTI, *Vittorio Scialoja, Emilio Betti: due visioni del diritto civile* (Torino 2013) 58 ss.; ID., *Betti-Croce. Dal dialogo allo scontro*, in *BIDR* 106 (2012) 377 ss.; T. GRIFFERO, *Emilio Betti*, in P. CAPPELLINI, P. COSTA, M. FIORAVANTI, B. SORDI (cur.), *Il contributo italiano alla storia del pensiero. Diritto* (Roma 2012) 761 ss.; C. CASCIONE, *Romanisti e fascismo*, in *Diritto romano e regimi totalitari nel '900 europeo. Atti del Seminario internazionale* (Trento, 20-21 ottobre 2006) (Trento 2009) 19 ss.; L. FANIZZA, *Emilio Betti e la procedura civile*, in *Rivista trimestrale di diritto e procedura civile* 63 (2009) 733 ss.; G. CRIFÒ, *Emilio Betti: il ruolo del giurista*, in *Ritorno al diritto: i valori della convivenza* 7 (2008) [G. CRIFÒ (cur.), *Maestri e scuole*] 25-28; L. FANIZZA, *Emilio Betti e la 'posizione mentale di buon europeo'*, in E. BETTI, *Scritti di storia e politica internazionale*, cur. L. Fanizza (Firenze 2008) IX ss.; G. CRIFÒ, *Per la conoscenza di Emilio Betti*, in G. GIACOBBE, L. FAVA GUZZETTA (cur.), *Ermeneutica giuridica ed ermeneutica letteraria: Emilio Betti ed Ugo Betti* (Torino 2006) 85 ss.; E. CANTARELLA, *I romanisti*, in R. CLERICI (cur.), *Gli 80 anni della Facoltà di Giurisprudenza. Atti dell'Incontro del 14 ottobre 2004* (Milano 2006) 9 ss.; A. NASI, F. ZANCHINI (cur.), *Dalla legge al diritto. Nuovi studi in onore di Emilio Betti* (Milano 1999); M. CIOCCHETTI, *Emilio Betti. Giureconsulto e umanista* (Belforte del Chienti 1998); M. BRUTTI, *Betti, Emilio*, in *Dizionario biografico degli italiani* 34 (Roma 1988) 410-415; G. CRIFÒ, *Emilio Betti. Note per una ricerca*, in *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno* 7 (1978) 165-292, e in generale *Quaderni fiorentini per la storia del pensiero giuridico moderno* 7 (1978) [n. monografico: *Emilio Betti e la scienza giuridica del No-*

11.08.1968) svolse proficuamente la carriera scolastica nella città natale, alla quale fu sempre molto legato, sino a conseguire la maturità al Ginnasio Liceo 'Alfonso Varano' nel 1907, anno in cui raggiunse i genitori e il fratello a Parma, ove costoro si erano trasferiti (mentre lui era rimasto a Camerino con i nonni materni) dopo che il padre, nel 1901, era divenuto direttore dell'ospedale Maggiore della città.

Fu proprio grazie al genitore e, in generale, alle prospere condizioni economiche della famiglia, che Betti godette sin dalla sua infanzia di varie opportunità di cui normalmente molte famiglie borghesi erano all'epoca prive, quali l'apprendimento delle lingue straniere, grazie all'ausilio di insegnanti privati, l'accesso alle novità librarie e la possibilità di viaggiare, anche all'estero (4).

Nel 1907 si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Parma, ove conseguì la laurea il 13 dicembre 1911 (5), all'età di 21 anni, con Gino Segrè con una tesi in Diritto romano sulla struttura delle obbligazioni: *Il contrahere e le obligationes da contrahere* (alla quale venne indirizzato anche da Arrigo Solmi, professore di Storia del diritto italiano) (6).

L'ambiente offertogli dalla città di Parma e dalla casa paterna fu per lui

vecento]; F. WIEACKER, *Emilio Betti*, in *Labeo* 16 (1970) 131 ss.; i necrologi di G. CRIFÒ, *In memoriam. Emilio Betti*, in *Iura* 20 (1969) 697-700 e ID., *In memoriam. Emilio Betti*, in *BIDR* 70 (1967) 293-308 (con annessa bibliografia, 309-320); *Studi in onore di Emilio Betti*, 5 voll. (Milano 1962). Si veda anche il blog relativo all'attività dell'Istituto Emilio Betti di scienza e teoria del diritto nella storia e nella società', fondato presso l'Università di Teramo il 15 dicembre 1995: <https://emiliobetti.hypotheses.org/>.

(4) Dopo la morte del genitore, occorsa nell'aprile del 1938, «il distacco gli fece sentire quanto dovesse a lui, educatore, confidente e amico il più vero, e lo rese sempre più solo, ma gli lasciò vivo nella mente e nel cuore il ricordo di un modello morale che non doveva più abbandonarlo» (BETTI, *Notazioni autobiografiche* 35). Cfr. FALASCHI, *Betti privato* 22 ss. Commoventi parole di commiato Betti espresse anche nei confronti della madre: BETTI, *Notazioni autobiografiche* 55 s.

(5) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 11.

(6) «Senonché da questo disegno [quello di una dissertazione sulla storia delle teorie politiche medievali] finì per sconsigliarlo il prof. Solmi, che d'accordo col prof. Segrè gli indicò (a fine giugno) il dir. romano come materia più adatta», BETTI, *Notazioni autobiografiche* 10. Il tema della dissertazione fu approfondito anche in seguito, trovando pubblicazione in alcuni suoi scritti successivi, come *Sul significato di contrahere in Gaio* (San Severino Marche 1912); *Sul significato di contrahere in Gaio e sulla non-classicità della denominazione quasi ex contractu obligatio*, in *BIDR* 25 (1912) 65 ss.; *Sul valore dogmatico della categoria contrahere in giuristi procuiani e sabiniani*, in *BIDR* 28 (1915) 3-96, 329-333. Sul periodo universitario parmense di Betti (nel corso del quale conobbe Aurelio Candian), vd. E. MURA, *I. Sui banchi universitari: Betti e Candian studenti a Parma*, in BIROCCHI, MURA, *La missione del giurista* 7-32.

fecondo di stimoli: «Ben diverso (7) era l'ambiente domestico e cittadino, in cui avvenne la formazione mentale del giovane dal novembre del 1907 in poi: la casa del Babbo, fin dal marzo 1901 direttore dell'ospedale civile di Parma, popolosa e animata, rigogliosa di vita mondana, l'Università così diversa dalla scuola liceale da cui proveniva, una biblioteca accogliente e ricca come la Palatina. Al nuovo ambiente si aggiungeva l'apprendimento delle lingue tedesca e inglese ... lingue che schiudevano entrambe allo sguardo ansioso e curioso un nuovo sterminato orizzonte» (8).

Qui si mosse «intorno a quella duplice parallela linea di svolgimento degli studi, filosofici dall'un lato, storici dall'altro...» (9), che certamente nel corso degli anni universitari sembrarono appassionarlo maggiormente rispetto a quelli giuridici, in generale, e anche al diritto romano, in particolare (10).

(7) La diversità è rilevata da Betti rispetto all'ambiente di Camerino: «L'ambiente fine ottocento di una minuscola cittadina di provincia non era certo il più adatto a promuovere lo sviluppo della cultura in un ragazzo per sua natura molto timido, schivo di passatempi e rivolto verso l'interiorità (introvertito, come si direbbe); ma valse certamente a proteggere il suo temperamento contro il pericolo di influenze dissolvitrici e a garantirne, con la gradualità dello sviluppo, la fondamentale serietà e l'ingenua fede nella vita», BETTI, *Notazioni autobiografiche* 5.

(8) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 5. Betti, come risulta anche dal suo Stato matricolare e di servizio (Archivio storico, Betti) durante gli anni milanesi era in grado di parlare e leggere in inglese, francese e tedesco e di scrivere in tedesco.

(9) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 6. «Più tardi rivedo, infatti, un giovane animato dalla passione della conoscenza, portato da questa ad approfondire gli studi di filosofia e ad attraversarne tutti i gradi, dai primi accessibili ... ad altri meno accessibili ... fino a quelli più ardui resi ormai familiari dall'acquistata conoscenza del tedesco ... Portato poi ad approfondire gli studi di storia, così delle idee come del diritto e della civiltà...»; «Nell'inverno 1908-09 vennero risolutamente approfonditi gli studi filosofici...», BETTI, *Notazioni autobiografiche*, rispettivamente 5 s. e 7. In tale opera Betti riferisce anche le sue letture dell'epoca (così come fa poi anche per i periodi successivi della sua vita), da cui si percepisce la vastità e la varietà, sin dai primordi, della sua formazione e dei suoi interessi: BETTI, *Notazioni autobiografiche* 6 ss.

(10) «Quanto ai corsi universitari di giurisprudenza, il giovane li seguiva con diligenza prendendo appunti, ma senza entusiasmo; particolare influenza per il vigore e la dottrina con cui erano tenute, ebbero su di lui le sole lezioni romanistiche dell'indimenticabile maestro Gino Segrè»; «Le materie di lezioni che più lo interessavano come studente indipendentemente dai docenti, erano l'economia politica, la filos. del dir., il diritto penale; a tali materie fanno spesso riferimento gli appunti filosofici di quegli anni», BETTI, *Notazioni autobiografiche*, rispettivamente 7 e 8. Anche dopo l'assegnazione della tesi di laurea in diritto romano, le sue preferenze rimasero immutate: «Che intanto, però, gli studi filosofici continuassero ad interessarlo in modo preminente, è confermato dal fatto che il tempo delle vacanze estive-autunnali venne, fra l'altro, dedicato allo studio delle opere di Fichte...»; «Allo studio del dir. romano egli si volse, con l'intento di ritornare, dopo essersi sottoposto a una dura e arida disciplina, agli studi prediletti di storia e filosofia, nell'inverno del 1910-11, consigliato e aiutato dal prof. Segrè, che molti libri

Nel marzo del 1912, «dopo congrua preparazione erudita (aveva già seguito un corso di paleografia e diplomatica latina all'Archivio di Stato di Parma, col Cappelli)» vinse un concorso che gli permise di entrare come sottobibliotecario reggente nelle biblioteche governative e si iscrisse al terzo anno della Facoltà di Lettere (sezione di Scienze storiche) a Bologna (11). Dai primi di settembre del 1912 fu assegnato alla Biblioteca nazionale Marciana di Venezia (12), ove espletò l'ufficio sino al 31 ottobre 1913.

Il 1° dicembre 1913, all'età di 23 anni, sostenne l'esame di laurea in Lettere sotto il magistero di Giuseppe Cardinali con una tesi sulla distruzione della repubblica romana e sulla genesi del principato: *La crisi della costituzione repubblicana in Roma e le origini del principato* (13).

Vinse concorsi per posti di perfezionamento in Italia e all'estero per gli anni 1913/14 e 1914/15; nel novembre del 1913 prese un anno di aspettativa per recarsi in Austria e in Germania e, difatti, nel 1914 frequentò i corsi romanistici di Moriz Wlassak e Paul Jörs tenuti nel semestre d'inverno a Vienna (14), mentre nel maggio 1914 raggiunse Freiburg im Breisgau, dove seguì «le vivaci e brillanti lezioni di Joseph Partsch, quelle del Lenel e di altri (storiche)» e successivamente frequentò quelle di Pietro Bonfante a Pavia (15).

gli prestava...»; «Nell'estate di quell'anno, messe da parte le pandette, studiava storia della filosofia e cultura greca...», BETTI, *Notazioni autobiografiche*, rispettivamente 10, 10 s., 11.

(11) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 11.

(12) Il lavoro, contrariamente alle sue aspettative, non lo entusiasmò, ma Betti riuscì comunque a sfruttare questo periodo per progredire negli studi e ampliare la sua cultura: «Ivi, coi mezzi di una grande biblioteca, sperava di poter continuare la propria formazione e cultura storica. La realtà fu alquanto diversa: un arido lavoro di catalogazione lo attendeva, e in ufficio non disponeva che di poco tempo libero; comunque, trasse partito dalla sua posizione per acquistare familiarità coi codici greci. Fuori d'ufficio riprese presto con maggior lena lo studio delle pandette...», BETTI, *Notazioni autobiografiche* 12.

(13) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 12. Sull'argomento, Betti pubblicò: *Cause ed inizio della crisi della repubblica in Roma*, in *Il Filangieri* 38 (1914) 161 ss.; *Le origini giuridiche e lo svolgimento politico del conflitto tra Giulio Cesare e il senato romano sino allo scoppio della guerra civile (Dallo studio 'La crisi della costituzione repubblicana in Roma e la genesi del principato')* (Città di Castello 1915); *Carattere giuridico del principato di Augusto* (Città di Castello 1915). La dissertazione fu poi integralmente data alle stampe postuma da Giuliano Crifò: E. BETTI, *La crisi della repubblica e la genesi del principato in Roma*, cur. G. Crifò, presentazione E. Gabba (Roma 1982). Sull'interesse di Betti per tale argomento, cfr. G. CRIFÒ (cur.), *Costituzione romana e crisi della repubblica. Atti del convegno su Emilio Betti* (Napoli 1986); G. LURASCHI, *Emilio Betti e la crisi della costituzione repubblicana*, in *SDHI* 54 (1988) 333-374.

(14) Archivio storico, Betti, *Curriculum*; BETTI, *Notazioni autobiografiche* 13.

(15) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 13.

Al suo rientro in servizio, fu destinato alla Biblioteca universitaria di Pavia con decorrenza dal 1° novembre 1914, dove, poiché le occupazioni dell'ufficio gli lasciavano comunque un certo agio, fu in grado di dedicarsi allo studio di temi romanistici (16).

Betti, guardando a sé stesso in questo periodo, scrive: «...si può dire formata la personalità scientifica del giovane con una propria inconfondibile fisionomia: oggettiva nell'impostazione delle indagini, che pur obbedendo a certi motivi e idee direttive, non furono mai, propriamente, dirette a dimostrare una tesi né ossessionate da manie di originalità, bensì informate della precedente letteratura sul tema e largamente accoglienti di quanto nelle vedute altrui sembrasse esservi di plausibile e di euristicamente produttivo; nel ricostruire la genesi storica degli istituti, ispirate ad un metodo genetico-evolutivo che portava ad un coerente sviluppo quello organico e morfologico propugnato dal Bonfante, e richiamò l'attenzione di qualche studioso (De Francisci)» (17).

Presso la Biblioteca universitaria di Pavia continuò a prestare servizio anche quando, nel luglio del 1915, ottenne non ancora venticinquenne, per titoli e con prova di lezione, la libera docenza in Diritto romano all'Università di Parma (18).

(16) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 14.

(17) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 15.

(18) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 15. La commissione fu presieduta da Segré. Nello stesso anno, invece, perse un concorso per tre posti di professore straordinario a Perugia, che furono vinti da Emilio Albertario, Pietro De Francisci e Filippo Messina Vitranò; la commissione, presieduta da V. Scialoja (altri componenti: F. Innamorati, B. Brugi, G. Baviera e I. La Lumia), criticò la produzione di Betti ritenendola di carattere storico e giudicò che il candidato, di conseguenza, non avesse dato «sufficiente prova di senso giuridico ... e di attitudini dogmatiche». Vd. *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso per professore straordinario di Diritto romano nell'Università di Perugia*, in Boll. Uff. Min. Istr. Pubbl., a. XLII, vol. II, n. 33 (19 agosto 1915) 2534 ss. Cfr. anche C. LANZA, *Discussione su G. NOCERA, La crisi della Repubblica negli studi di Emilio Betti*, in CRIFÒ (cur.), *Costituzione romana e crisi della repubblica* 60 ss.; CRIFÒ, *Emilio Betti. Note per una ricerca* 288 ss. Tale giudizio, biasimato da Betti, lo condusse addirittura a scrivere una lettera di protesta in quanto gli erano state restituite le sue pubblicazioni intonse – lettera che, in seguito, riconobbe come un'ingenuità –: «Il primo giudizio ufficiale, che riportò in un concorso per una cattedra all'Università di Perugia deciso nel luglio 1915, non fu incoraggiante: amareggiato per il fatto che i suoi nuovi lavori non fossero stati neppure letti (infatti gli opuscoli gli vennero restituiti intonsi), scrisse una lettera aperta al Brugi, che era un'ingenuità giovanile...», BETTI, *Notazioni autobiografiche* 15. Cfr. anche E. MURA (cur.), *Appendice documentaria*, in BETTI, *Notazioni autobiografiche* (2014²) doc. I, LXVII-LXIX; GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale* 252 e ntt. 117 e 118. Anche in un successivo concorso a Camerino pare gli sia stato contestato lo stesso aspetto: «...a Camerino in base alla decisione di un nuovo concorso ai primi di marzo del 1916. Senonché anche questa volta lo attendeva una delusione,

Il 1° febbraio 1916 fu trasferito alla Biblioteca Palatina di Parma (19); nell'aprile di quello stesso anno entrò però di nuovo in aspettativa, per ragioni di salute, e nell'ottobre-dicembre 1916 insegnò storia al Liceo di Camerino (20).

Vinto il relativo concorso, il 19 novembre del 1917 fu nominato (assumendo però l'insegnamento l'11 gennaio del 1918) professore di ruolo in Istituzioni di diritto romano all'Università di Camerino (il giudizio della commissione, formata da Carlo Fadda, Salvatore Riccobono e Segré, fu unanime), ove rimase sino al 1922 e ove insegnò anche Pandette e ricoprì altresì l'incarico di Diritto processuale civile e Diritto civile (21).

Superò inoltre con il massimo dei voti gli esami d'avvocato, iscrivendosi all'Albo dei procuratori davanti la Corte d'Appello di Macerata in data 3 aprile 1921 e il 1° dicembre 1922 all'Albo speciale dei patrocinatori dinanzi alla Corte di cassazione (22).

Dopo essere rientrato in servizio alla Biblioteca Palatina di Parma, nell'agosto del 1918 lasciò la carriera bibliotecaria per dedicarsi definiti-

perché non fu designato un vincitore (i giuristi continuavano a trovarlo troppo 'storico' e poco esegeta, ossia poco giurista)», BETTI, *Notazioni autobiografiche* 16. Vd. anche *Relazione della Commissione giudicatrice del concorso alla Cattedra di Diritto romano presso la libera Università di Camerino*, in Boll. Uff. Min. Istr. Pubbl., a. XLIII, vol. II, n. 25 (22 giugno 1965) 1514 ss.; infatti, la commissione, composta da V. Scialoja, presidente, S. Perozzi e P. Bonfante, pur avendo riconosciuto il «temperamento scientificamente elevato» di Betti e un'attenuazione del carattere eminentemente storico dei suoi scritti, affermò che: «...la maggior parte dei titoli del candidato hanno carattere storico-giuridico, essi non concernono la dogmatica del diritto e si appartano in territori speciali e remoti dal diritto delle Pandette». Cfr. LANZA, *Discussione* 68 nt. 15. Sulla possibile correlazione tra tali giudizi e il rigore con cui Betti si applicò ai successivi studi («Cominciò così un quinquennio di severa preparazione sulle materie propriamente giuridiche...», BETTI, *Notazioni autobiografiche* 19) e all'approfondimento delle ricerche sul processo civile, cfr. CRIFÒ, *In memoriam* (BIDR) 297; FANIZZA, *Emilio Betti e la 'posizione mentale di buon europeo'* XLV s.; cfr. anche C. NITSCH, *Il giudice e la legge. Consolidamento e crisi di un paradigma nella cultura giuridica italiana del primo Novecento* (Milano 2012) 135 ss.

(19) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 16.

(20) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 16; 17 s.: «Ritrovato l'amico Righi che era capitato a insegnare latino al liceo di Camerino, assunse a suo fianco nell'ottobre-dicembre 1916 con viva passione l'insegnamento della storia in quel liceo».

(21) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 18. L'incarico contribuì a produrre risultati scientifici di rilievo in materia processualistica, che portarono alla pubblicazione, durante gli anni milanesi, del manuale di 855 pagine: *Diritto processuale civile. Appunti dalle lezioni* (Milano 1933), poi ripubblicato come *Diritto processuale civile italiano* (Roma 1936²).

(22) Archivio storico, Betti, *Curriculum* e BETTI, *Notazioni autobiografiche* 22. Successivamente trasferì la sua iscrizione all'Albo di Firenze e all'Albo degli avvocati ammessi a patrocinare davanti la Corte di Milano.

vamente all'insegnamento universitario e agli studi giuridici (23).

Durante il tempo in cui fu professore all'Università di Camerino, insegnò anche per incarico a Macerata Istituzioni romane e Diritto processuale civile (1920-1922) (24). Nel dicembre del 1922, in seguito a concorso, fu nominato professore di Istituzioni di diritto romano a Messina, ove tenne anche il corso di Dritto civile (25). Fu trasferito nel gennaio del 1925 all'Università di Parma alla cattedra di Diritto romano, alla quale si affiancò per l'anno accademico 1925/26 un corso civilistico (26), e qui, il 17 gennaio 1926, pronunciò la prima delle sue celebri prolusioni: *La creazione del diritto nella iurisdictio del pretore romano* (27). Nello stesso mese, essendo stato trasferito nel dicembre del 1925 alla cattedra di Storia del diritto greco e romano dell'Università di Firenze, raggiunse la nuova sede, ove rimase (nel 1926/27 passò all'insegnamento delle Pandette) finché non fu chiamato, come si vedrà di seguito, a Milano nel 1927 (28).

3. L'insegnamento in Statale

3.1. Brevi cenni sulla situazione delle cattedre romanistiche prima dell'arrivo di Betti

Durante il primo anno di vita della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale (allora Regia Università di Milano) (29), essa fu priva di

(23) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 19.

(24) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 20 s. Cfr. G. CRIFÒ, *Appunti sull'insegnamento maceratese di E. Betti*, in Università di Macerata. Annali della Facoltà di Giurisprudenza 30 (1971) 43-90.

(25) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 23 s. Cfr. L. VINTI CORBANI (cur.), *Il corpo docente della Facoltà giuridica messinese (1827-1990)* (Messina 1993) 17, 118; A. METRO, *I professori di materie romanistiche*, in G. PACE GRAVINA (cur.), *La Facoltà di Giurisprudenza della Regia Università degli Studi di Messina (1908-1946)* (Messina 2009) 204.

(26) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 25.

(27) BETTI, *Notazioni autobiografiche* 25. Il testo della prolusione è stato in seguito pubblicato: E. BETTI, *La creazione del diritto nella iurisdictio del pretore romano*, in Studi in onore di Giuseppe Chiovenda nel venticinquesimo anno del suo insegnamento (Padova 1927) 57-129.

(28) Dopo la sua esperienza di insegnamento milanese si trasferì, nel marzo del 1948, alla Sapienza di Roma (cfr. *infra* § 3.4.2), ove rimase sino al 1960, quando fu collocato fuori ruolo per limiti di età. Sempre nel 1960 fu però chiamato alla Pontificia Università Lateranense per insegnare *ius romanum* (a partire da questo stesso anno fu anche socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei). Nel 1965 divenne professore emerito.

(29) L'atto fondativo dell'Università Statale risale al 16 ottobre 1923. Il Regio decreto n.

un professore di ruolo per gli insegnamenti romanistici (30), nonostante – secondo quanto disposto dall'art. 14 del primo Statuto dell'Università, approvato con ordinanza del Ministro Casati il 29 novembre 1924 – Istituzioni di diritto romano (da sostenere al primo anno) e il corso biennale di Diritto romano (da sostenersi nei due anni successivi) fossero due dei 22 esami obbligatori del corso di laurea in legge (31).

Pertanto, nel primo anno accademico 1924/25, il corso di Istituzioni di diritto romano fu affidato per incarico a Mario Falco, mentre quello di Diritto romano a Giovanni Pacchioni e quello di Esegese del diritto romano a Pietro Bonfante.

A sopperire, già al termine di quell'anno, alla summenzionata mancanza, fu uno degli allievi di Vittorio Scialoja, Carlo Longo, che fu chiamato

2102 del 30 settembre 1923, all'art. 143, prescrisse infatti: «L'Università di Milano si intenderà dal 16 ottobre 1923 costituita dall'attuale Accademia scientifico-letteraria, che dalla stessa data assumerà la denominazione di facoltà di lettere e filosofia, e dagli istituti clinici di perfezionamento che fino al 30 settembre 1924 continueranno ad essere governati dai loro speciali ordinamenti». Pochi giorni fa, il 16 ottobre 2023, a 100 anni esatti dal suo atto fondativo, si è svolta la cerimonia di svelamento della prima pietra del nuovo Campus Mind dell'Università degli Studi di Milano, destinato a ospitare, a partire dal 2026, un importante polo scientifico-tecnologico ove verranno trasferite le facoltà scientifiche dell'Università, traghettando la stessa verso un sempre maggiore sviluppo futuro. Le due date simboliche si trovano ora incise nella lastra di marmo di Candoglia ivi collocata. Per maggiori informazioni si veda: <https://lastatale.news.unimi.it/statale-inaugura-mind-nuovo-anno-accademico-si-avvia-verso-ateneo-multipolare>. La Facoltà di Giurisprudenza fu poi istituita con Regio decreto del 23 ottobre 1924 n. 1942. Sulla fondazione dell'Università degli Studi di Milano e sulle origini della Facoltà di Giurisprudenza, cfr. GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale* 493-501 e letteratura ivi citata; A. SANTANGELO CORDANI, *Note per una ricerca sull'influenza di Enrico Besta sulla storiografia giuridica del Novecento: la successione ab intestato*, in *Historia et ius* 21 (2022) § 1 (il paragrafo è ora parte del contributo dell'Autrice presente in questo volume); M.G. DI RENZO VILLATA, *La Facoltà di Giurisprudenza della Statale di Milano tra battute di arresto e ... voglia di ricominciare*, in M. CAVINA (cur.), *Giuristi al bivio. Le Facoltà di Giurisprudenza tra regime fascista ed età repubblicana* (Bologna 2014) 69 ss.; M.G. DI RENZO VILLATA, G.P. MASSETTO, *La 'seconda' facoltà giuridica lombarda. Dall'avvio agli anni Settanta del Novecento*, in *Annali di storia delle università italiane* 11 (2007) 65 ss., in part. 65-71.

(30) Alla sua nascita, nel 1924, la Facoltà giuridica (probabilmente per ragioni economiche; cfr. G. BIRAGHI, *La fondazione dell'Università di Milano con un cenno biografico di Luigi Mangiagalli*, cur. G. Gallavresi [Milano 1929] 175 ss.), pur essendo previsti 15 professori in organico, ne era composta solo da 11. Sull'identità e per alcune notizie in merito a questi 11 componenti iniziali, cfr. GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale* 501 ss.

(31) Inoltre, durante i 4 anni di corso, gli studenti avrebbero dovuto sostenere due esami a scelta tra una rosa di 6 materie, tra le quali figurava anche Esegese del diritto romano. Cfr. GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale* 505. Per la successiva modifica dello Statuto, nel 1926, cfr. *infra* nt. 35.

alla cattedra di Diritto romano (insegnamento che ricoprì dall'anno accademico 1925/26 sino alla sua morte, con esclusione dell'anno accademico 1929/30, quando – come si vedrà – insegnò Istituzioni di diritto romano al posto di Betti (32), e con l'aggiunta del corso di Storia del diritto romano per 7 anni, negli anni accademici 1931/32-1937/38 (33)) il 17 giugno del 1925 (34).

Già l'anno successivo alla sua fondazione, nell'anno accademico 1925/1926, la Facoltà di Giurisprudenza milanese contò il doppio degli iscritti, 623 (giungendo a 674 l'anno seguente). In tale anno il corso di Istituzioni di diritto romano fu affidato per incarico a Pacchioni (dopo che lo stesso Longo ne rifiutò il conferimento), mentre quello di Esegesi del diritto romano, come l'anno precedente, a Bonfante.

Forse proprio per il consistente aumento degli iscritti, nel maggio del 1926 la Facoltà di Giurisprudenza volle integrare l'organico con un'ulteriore posizione di ruolo per Istituzioni di diritto romano (35).

(32) Vd. CdF 28 ottobre 1929. Cfr. nt. 47.

(33) Cfr. nt. 51.

(34) Per alcune fondamentali notizie su Carlo Longo, cfr. GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale* 514 ss.; in particolare, sulla sua chiamata a professore di ruolo presso la Statale di Milano, vd. nt. 81. Per un approfondimento sugli insegnamenti romanistici e sull'affidamento delle relative cattedre prima dell'arrivo di Betti in Statale, cfr. GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale* 501 ss.

(35) CdF 20 maggio 1926 (una nuova posizione di ruolo fu prevista anche per Economia politica). Ciò anche se il 4 novembre 1926 entrò in vigore il nuovo Statuto dell'Università, approvato con Regio decreto n. 2280, che all'art. 20 sostituiva il piano di studi obbligatorio previsto in precedenza con un piano di studi solo consigliato (art. 19) composto da 23 esami più due a scelta, che gli studenti, previa approvazione dei piani individuali da parte del Consiglio di Facoltà, avrebbero potuto sostituire con quelli (22) elencati nell'art. 18 dello Statuto o con quelli di altre facoltà (per un massimo, in questo caso, di 3 esami). Tra gli esami consigliati all'art. 19 figurano Istituzioni di diritto romano (al primo anno) e Diritto romano (al secondo anno e al terzo anno – *ex* art. 23 il primo è a questo propedeutico –), cfr. CdF 18 marzo 1927. Della nuova disciplina statutaria furono più volte messi in luce gli inconvenienti, ad esempio dal Preside Ranelletti nel verbale del CdF del 18 novembre 1929, ove si auspicava un'iscrizione obbligatoria degli studenti alle materie ritenute fondamentali per il corso di studi (individuate in apposito elenco, predisposto dal Preside). Il nuovo Statuto, sotto questo aspetto, fu ripetutamente discusso (ad esempio, anche nel CdF 16 dicembre 1932), ma non venne modificato in breve tempo. Si giunse a un suo emendamento solo nel 1953, quando si prevede, ai fini dell'ammissione all'esame finale di laurea, che ciascuno studente dovesse frequentare e superare gli esami di tutti gli insegnamenti fondamentali, nel rispetto di alcune propedeuticità. Per quanto concerne le materie romanistiche, furono considerati corsi fondamentali quello di Istituzioni di diritto romano, Diritto romano (il primo propedeutico rispetto al secondo) e Storia del diritto romano. Vd. CdF 16 dicembre 1953. Cfr. GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale* 518 e 561. Sul tortuoso *iter* che portò alla modifica dello Statuto, sulle discussioni, sulle proposte e su alcune variazioni

3.2. *La chiamata di Betti in Statale*

Alla cattedra di Istituzioni di diritto romano, inizialmente si pensò di chiamare Siro Solazzi – che, anch'egli allievo di Scialoja, era all'epoca ordinario a Pavia (chiamato poi l'anno successivo, nel 1927, a Napoli, vi rimase fino al pensionamento) –, come emerge dal verbale del Consiglio di Facoltà del 6 luglio 1926, in cui Longo propose il professore. Tuttavia, dal verbale della successiva adunanza del 20 novembre del 1926 si evince che Solazzi aveva rifiutato la chiamata; in sua vece, per l'anno accademico 1926/1927, l'insegnamento fu affidato transitoriamente per incarico retribuito a Falco, con l'intendimento di coprire la cattedra quanto prima con un professore di ruolo.

La necessità fu ribadita nel Consiglio di Facoltà del 25 maggio 1927, ove Longo propose (tramite lettera cui venne data lettura in seno al consiglio, non avendo egli potuto essere presente) quale titolare Emilio Betti, allora stabile di Diritto romano presso la Regia Università di Firenze. Tuttavia, nella seduta Pacchioni riferì di avere avuto sentore che aspirasse alla cattedra romanistica Gino Segrè – di cui Betti era allievo (36) –, professore alla Regia Università di Torino, e, pur affermando di avere grande stima per Betti, dichiarò di ritenergli preferibile il suo Maestro. Poiché la discussione che era seguita a tale asserzione tra i professori presenti aveva chiarito l'impossibilità della formazione di una maggioranza sufficiente per una deliberazione di trasferimento, la Facoltà rinviò ad altra seduta la trattazione dell'argomento (37).

Il confronto avvenne nuovamente nel Consiglio di Facoltà del 10 luglio

che nel corso degli anni si sono susseguite in proposito, cfr. GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale passim* e, tra gli altri, CdF 18 marzo 1927; CdF 3 maggio 1928; CdF 22 ottobre 1928; CdF 15 maggio 1929; CdF 14 novembre 1929; CdF 14 dicembre 1929; CdF 16 dicembre 1932; CdF 1° marzo 1933; CdF 11 dicembre 1935.

(36) Come visto *supra* (cfr. § 2 e nt. 6), si era infatti laureato con lui in Diritto romano a Parma nel 1911.

(37) CdF del 25 maggio 1927: «...la Facoltà ... passa, quindi, alla discussione dei provvedimenti circa la cattedra di Istituz. dir. romano. Il Preside, a questo punto, comunica una lettera del prof. Longo, il quale, dolente di non poter partecipare alla seduta, esprime l'avviso che a tale cattedra si provveda con titolare e fa proposta formale che vi venga trasferito il prof. Emilio Betti, stabile di Diritto Romano nella R. Università di Firenze. Il prof. Pacchioni dichiara di avere per il Betti la migliore stima, ma che, avendo avuto il sentore che alla cattedra medesima potrebbe aspirare il prof. Gino Segrè della R. Università di Torino, che egli ritiene preferibile al Betti, gli sembra conveniente soprassedere, perché egli possa interpellare il medesimo Segrè. Dopo ampia discussione ... risulta che non si formerebbe una maggioranza sufficiente per una delibera di trasferimento: e pertanto la Facoltà rinvia la trattazione dell'argomento ad altra seduta».

del 1927: durante l'adunanza, poiché Pacchioni aveva riferito che Segrè, da lui interpellato sull'argomento, aveva dichiarato di non aspirare alla cattedra in questione e, anzi, lo aveva pregato di votare lo stesso Betti – suggerimento che Pacchioni intendeva seguire –, Longo ripropose la sua chiamata. Essa fu approvata con 8 voti favorevoli (Falco specificò di appoggiare la «candidatura del prof. Betti, soltanto in seguito alla dichiarazione del Prof. Pacchioni ed alla rinuncia del Prof. Segrè») e l'astensione di Giorgio Mortara (38).

Con missiva del 15 luglio 1927 indirizzata al Rettore, Betti da Firenze accettava l'incarico: «...Non mi sfugge l'alta importanza del fatto che il voto in parola raccolse l'unanimità dei cultori di materie giuridiche ch'erano presenti all'adunanza. Si tratta di una insigne prova di stima, la quale mi è ragione di vivo compiacimento. Le dichiaro, pertanto, di accettare il proposto trasferimento. E in pari tempo formulo il proposito di rendermi degno della fiducia in me riposta, adempiendo con zelo i miei doveri d'insegnante» (39).

Fu così che Emilio Betti (per decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 1° agosto 1927) dal 16 ottobre 1927 giunse alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo milanese, nella sua sede presso l'attuale Corso di Porta Romana 10 (in precedenza Corso Roma), ove era stata trasferita, nell'aprile del 1927, da viale S. Michele del Carso 25 (40).

(38) CdF 10 luglio 1927: «Il Prof. Pacchioni, che nella precedente seduta si era riservato di interpellare il prof. Segrè, riferisce che quest'ultimo, dopo avergli esposto le ragioni per cui non ha ritenuto di porre la sua candidatura alla cattedra in parola, ha dichiarato di non aspirarvi, e lo ha pregato di concentrare il suo voto sul nome del prof. Betti “dandogli così una meritata soddisfazione”. Pertanto egli voterà lo stesso Betti. Il prof. Longo, anche a nome del prof. Pacchioni, presenta il seguente “Ordine del Giorno” “La Facoltà, vista la deliberazione precedente di coprire con titolare la cattedra di Istituzioni di Diritto Romano, considerato che il prof. Emilio Betti, stabile di diritto romano nella R. Università di Firenze, per la sua copiosa e pregevole produzione romanistica, spesso estesa anche oltre il campo del diritto romano, offre garanzia di coprire degnamente la cattedra sopraindicata, – considerato che egli è stato titolare di Istituzioni di Diritto Romano alla R. Università di Messina, dal 1922 al 1924, – delibera di proporre il trasferimento del Prof. Betti a questa cattedra di Istituzioni di Diritto Romano”. Il Prof. Falco dichiara che aderisce alla candidatura del prof. Betti, soltanto in seguito alle dichiarazioni del prof. Pacchioni ed alla rinuncia del Prof. Segrè. Messo ai voti l'ordine del giorno testè riferito risulta approvato con 8 (otto) voti, essendosi astenuto il prof. Mortara. Pertanto la Facoltà propone a S.E. il Ministro il trasferimento del prof. Emilio Betti dalla R. Università di Firenze a questa R. Università».

(39) Archivio storico, Betti, Corrispondenza.

(40) Durante gli ultimi anni del suo insegnamento a Milano, invece, Betti fece in tempo a conoscere la nuova sede in via della Passione 12, dove la Facoltà venne spostata a causa dei

3.3. *Il primo decennio presso l'Ateneo milanese: dal 1927/28 alla morte di Carlo Longo*

Trasferitosi alla Statale di Milano (41), Betti pronunciò, il 14 novembre 1927 alle ore 10:00, nell'aula 'Mussolini', la famosa prolusione (*Diritto romano e dogmatica odierna* (42)) al suo corso di Istituzioni di diritto romano – la cui cattedra ricoprì a partire dall'anno accademico 1927/28 – nel corso della quale elogiò la Regia Università di Milano, definendola «grande» e destinata a «un luminoso avvenire» e la città di Milano quale «città sempre alla testa delle più ardimentose iniziative civili: cuore possente della nuova Italia...» (43).

A partire da tale anno accademico (1927/28) e sino alla morte di Carlo Longo, occorsa nel 1938, costui ed Emilio Betti (44) ricoprirono tutti gli

danni subiti dall'edificio che precedentemente la ospitava durante i bombardamenti della Seconda guerra mondiale. Cfr. GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale* 499 ss.

(41) Durante il periodo di insegnamento di Betti alla Statale, che durò fino all'anno accademico 1947/48, furono Presidi di Facoltà: Santi Romano (preside dall'anno accademico 1926/27 vi rimase sino al 1927/28), Oreste Ranelletti (1928/29-1929/30), Giovanni Pacchioni (1930/31-1931/32), nuovamente Ranelletti (1932/33-1934/35), Giuseppe Menotti De Francesco (1935/36-1942/43) ed Enrico Besta (1943/44-1948/49).

(42) Cfr. *infra* § 4.1.

(43) Il testo della prolusione è stato in seguito pubblicato: E. BETTI, *Diritto romano e dogmatica odierna*, in AG 99 (1928) 129 ss. e 100 (1928) 26 ss. (ora anche in ID., *Diritto Metodo Ermeneutica. Scritti scelti*, cur. G. Crifò [Milano 1991] 59 ss. e in P. DE FRANCISCI, E. BETTI, *Questioni di metodo. Diritto romano e dogmatica odierna. Saggi di P. De Francisci e di E. Betti*, Appendici G. Lombardi, G. Crifò, G. Luraschi [Como 1996, 1997²] 25 ss.).

(44) I rapporti tra i due docenti furono pressoché buoni. Si incrinarono però in occasione di un concorso a cattedra bandito dall'Università di Modena che vide vincitori Edoardo Volterra, Giuseppe Grosso (entrambi all'unanimità) e Gaetano Scherillo (con 3 voti) tra una rosa di 6 candidati tra i quali vi era anche Giorgio La Pira, allievo di Betti. La commissione fu composta da Vittorio Scialoja, Gino Segrè, Carlo Arnò, Pietro Torelli e, appunto, Carlo Longo. In una lettera che Betti scrisse a quest'ultimo, nel novembre del 1930 (BETTI, LA PIRA, *Il carteggio*, lettera CII, 415 ss. – alla nt. 2, pp. 423 s., Crifò trascrive il giudizio impartito dalla Commissione –), egli con schiettezza («Sarò molto franco, come è mio costume: anche perché – secondo il saggio proverbio – patti chiari e amicizia lunga sono cose che vanno di conserva») si lamentò dell'esito del concorso, ritenendo, sulla base di quanto riferitogli da La Pira e di quanto aveva appreso sullo svolgimento della gara, che Longo gli avesse fatto ostruzionismo. Pur augurandosi, nell'incipit della missiva, che tale vicenda e il disaccordo non influissero sui loro rapporti futuri e sulla loro «amicizia» (Betti non dimentica le ragioni di riconoscenza – probabilmente per la sua chiamata a Milano – che lo legavano a Longo), i toni sono abbastanza accesi: «Perciò ti dirò francamente che io non trovo molto simpatico, da parte tua, né il tentativo di staccare da me questo carissimo e valorosissimo allievo (giacché non posso interpretare altrimenti il dubbio e il discredito che tu, parlando con lui come con altri, hai cercato di gettare sul mio indirizzo scien-

insegnamenti romanistici della Statale (45). Fanno eccezione: l'anno accademico 1929/30, in cui il corso di Storia del diritto romano fu affidato per incarico a Falco e in cui Gaetano Scherillo compare, nel relativo Annuario della Regia Università di Milano, quale libero docente di Diritto romano, e l'anno accademico 1930/31, in cui Scherillo appare ricoprire il medesimo ruolo dell'anno precedente. In particolare, Betti insegnò in modo stabile Istituzioni di diritto romano (46), mentre Longo, come si è *supra* accenna-

tifico e didattico), né il tentativo di svalutare l'opera maggiore di questo mio allievo con l'imputazione di pretesi 'errori', dei quali io assumo piena la responsabilità scientifica: 'errori', che poi non sono errori, ma logiche conseguenze di certe premesse, che non si possono capire se non ponendosi da un certo punto di vista e procedendo secondo un certo indirizzo, che tu non accetti e – per talune tue prevenzioni – non apprezzi neppure. Oltre tutto, poi, mi sembra assolutamente vano il tentativo di giustificare in siffatto modo l'enorme iniquità della decisione del concorso: decisione, che non può avere una giustificazione logica plausibile ma solo psicologica e sentimentale (non ti illudere: questa è ormai la *communis opinio*). Nei rapporti fra colleghi di Facoltà l'ideale sarebbe – come dicevo questo agosto all'amico Grispigni – che esistesse una solidarietà non soltanto nelle relazioni personali, ma anche nelle concezioni e negli indirizzi scientifici. Ora purtroppo mi duole constatare che fra noi due una solidarietà scientifica non ci può essere: siamo troppo diversi per mentalità, per temperamento, per educazione. Certamente io ho moltissimo da imparare da te; ma a quella che è la mia individualità non potrò abdicare mai. In queste condizioni, credo che bisogni anzitutto preoccuparsi di una cosa: e cioè cercare con ogni sforzo che i dissensi scientifici non influiscano in alcun modo sulle relazioni personali. Da parte mia posso assicurarti, caro Longo, di tutta la mia buona volontà. Ma mi permetterai di desiderare che una eguale buona volontà ci sia anche da parte tua...». Per Betti, come si evince da un suo appunto dattiloscritto (BETTI, LA PIRA, *Il carteggio*, lettera CII, 416 nt. 2), l'esito del concorso fu dettato dalla volontà di Scialoja, Segrè e Longo di fare vincere i loro 3 allievi (Volterra era infatti allievo di Scialoja, Grosso di Segrè e Scherillo di Longo): «...Tanto Segrè quanto Longo sono convinti che La Pira debba essere messo in terna a preferenza dell'allievo dell'altro; ma, preoccupati di salvare l'allievo proprio, gli sacrificano La Pira (che naturalmente preme a ciascuno meno dell'allievo proprio). Fra i due contendenti (Segrè e Longo) si asside arbitro e paciere Scialoja, col criterio di accontentare tanto l'uno quanto l'altro; e, visto che La Pira non ha in commissione un proprio patrocinatore, non ha difficoltà a votare la sua esclusione dalla terna, dimenticando di avergli riconosciuto, pure 9 mesi prima, in sede di libera docenza, qualità di prim'ordine e (ciò che è tanto più sintomatico di fronte Volterra) "spiccate attitudini dogmatiche ed esegetiche". Anche qui Scialoja perde di vista gli interessi essenziali (quelli della scienza e della giustizia), per sacrificarli all'opportunità del momento».

(45) Le lezioni romanistiche avevano la durata di un'ora e si svolgevano di norma per 3 giorni la settimana. Cfr., ad esempio, il CdF del 9 novembre 1934, in seno al quale furono approvati dalla Facoltà gli orari delle lezioni per quell'anno accademico: Istituzioni di diritto romano: mercoledì, giovedì e venerdì dalle 15:00 alle 16:00; Storia del diritto romano: mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 16:00 alle 17:00; Diritto romano: mercoledì, giovedì e venerdì, dalle 15:00 alle 16:00 («Sabato deve essere lasciato libero per le esercitazioni militari»).

(46) Dai registri delle lezioni di Betti conservati nell'Archivio storico, Betti, si evince che di norma il corso si svolgeva ogni anno da novembre a maggio per un numero di lezioni variabile

to, Diritto romano – tranne che nel 1929/30, quando i due docenti si scambiarono gli insegnamenti (47) –.

Il corso di Storia del diritto romano (48), invece, dopo essere stato te-

da 56 a 61. Ad esempio: a.a. 1930/31, dal 21 novembre al 29 maggio, 57 lezioni; a.a. 1931/32, dal 20 novembre al 28 maggio, 57 lezioni; a.a. 1932/33, dal 23 novembre al 27 maggio, 56 lezioni; a.a. 1933/34, dall'8 novembre all'8 giugno, 58 lezioni; a.a. 1934/35, dal 21 novembre al 1° giugno, 59 lezioni; a.a. 1935/36, dal 13 novembre al 20 maggio, 60 lezioni; a.a. 1936/37, dal 18 novembre al 26 maggio, 61 lezioni. Nel suddetto Archivio non sono purtroppo conservati tutti i programmi dei corsi tenuti da Betti durante gli anni di insegnamento milanese né essi riescono a ricavarci, a causa della grafia minuta e non facilmente comprensibile, dai registri delle lezioni compilati annualmente dal professore. A titolo esemplificativo, si può comunque riprodurre il programma del corso di Istituzioni di diritto romano che Betti tenne nell'anno accademico 1935/36: «PARTE GENERALE / Il diritto obiettivo e le sue fonti: Il diritto obiettivo in generale: Premesse dogmatiche; Fasi e partizione interna del diritto positivo Romano; *Ius civile* e *ius gentium*; Partizioni interne del diritto positivo Romano: *ius civile* e diritto pretorio; Partizioni interne del diritto positivo Romano: *ius privatum* e *ius publicum* / La personalità giuridica e i suoi *status*: La personalità giuridica in generale: Premesse dogmatiche; Lo *status civitatis*; Lo *status familiae*; Posizione dello schiavo nella *familia*; Incapacità di agire delle persone *sui iuris*; Personalità giuridica delle corporazioni / Vita dei rapporti giuridici. Principi generali sul negozio giuridico e sull'atto illecito: Vicende dei rapporti giuridici in generale: Premesse dogmatiche; Concetto del negozio giuridico; Vizi del negozio giuridico; Invalidità del negozio giuridico; Limitazioni al vigore del negozio giuridico; Rappresentanza e sostituzione del negozio giuridico; L'atto illecito / Difesa del diritto: il processo privato: La difesa del diritto in generale: Premesse dogmatiche; Il processo per *legis actiones*; Il processo formulare; L'*actio* nel rapporto processuale; La tutela giurisdizionale d'autorità del Magistrato / Oggetto dei rapporti giuridici: Le cose».

(47) CdF 28 ottobre 1929: «La Facoltà, accertatasi del consenso dei due professori interessati, autorizza per quest'anno lo scambio tra i proff. Longo e Betti, dei rispettivi insegnamenti e cioè autorizza il prof. Longo ad insegnare le Istituzioni di diritto romano, e il prof. Betti ad insegnare Diritto romano». Betti tenne il corso di Diritto romano dal 14 novembre 1929 al 19 maggio 1930, per un totale di 53 lezioni (Archivio storico, Betti, Registri delle lezioni). BETTI, *Notazioni autobiografiche* 28. L'anno successivo, nel CdF del 15 novembre 1930, verrà deliberato il ritorno dei due professori alle loro cattedre originarie.

(48) Esso, non previsto dal nuovo Statuto del 1926, fu introdotto nel 1929 tra i corsi del piano di studi consigliato (R.D. 31 ottobre 1929, n. 2482). Cfr. nt. 35. Nell'anno accademico 1927/28 non si poté provvedere per incarico all'insegnamento, non essendo stato stanziato un relativo punto in bilancio (CdF 10 novembre 1927). L'anno accademico successivo, invece, esso fu attribuito per incarico a Betti (CdF 26 maggio 1928: «La Facoltà propone che per l'anno prossimo sia provveduto, mediante la necessaria allocazione in bilancio, all'insegnamento di Storia del Diritto Romano, affidandolo per incarico al Prof. Betti, di indiscutibile competenza e insegnante di altre materie romanistiche. Non ci sono liberi docenti ai quali affidare detto incarico»; cfr. anche il CdF del 22 ottobre 1928), ma infine egli dovette rinunciarvi per assumere la supplenza di Pacchioni alla cattedra di Diritto civile (CdF del 22 ottobre 1928: «Egli dichiara che, ove tale supplenza gli fosse confermata, non essendo essa cumulabile con un incarico retribuito, rinunciarebbe all'incarico di Storia del diritto romano, che gli è stato affidato, e ciò per

nuto da Falco nel 1929/30 (49) e da Betti l'anno successivo (50), a partire dall'anno accademico 1931/32 fu assunto per incarico da Longo sino alla sua morte (51). In codesto anno accademico (1931/32), Betti insegnò anche Storia del diritto presso l'Istituto Giuridico (52).

togliere la Facoltà dall'imbarazzo di provvedere altrimenti alla supplenza del prof. Pacchioni». Cfr. Archivio storico, Betti, Corrispondenza e Incarichi.

(49) CdF 15 maggio 1929: «L'incarico della Storia del diritto romano, al prof. Mario Falco e ciò, tenuto conto che il prof. Falco ha già impartito negli anni 1924-25 e 1926-27 l'insegnamento affine alle Istituzioni di Diritto romano, e che d'altra parte i due romanisti della Facoltà non potrebbero l'anno prossimo assumere tale insegnamento perché gravati di altri incarichi, né vi sono liberi docenti della materia».

(50) Il corso si tenne dal 22 novembre 1930 al 23 maggio 1931, per un totale di 50 lezioni. Vd. Archivio storico, Betti, Registri delle lezioni.

(51) CdF 4 luglio 1931: «Per la Storia del diritto romano, il cui insegnamento era tenuto dal prof. Betti, il Preside propone che il relativo incarico venga conferito al prof. Longo, cultore insigne della materia e ormai desideroso di concentrare tutte le sue attività di insegnamento a favore della Facoltà giuridica. La Facoltà (astentosi il prof. Longo) a voti unanimi approva la proposta del Preside». Per l'attribuzione a Longo dell'incarico negli anni successivi, cfr.: CdF 10 maggio 1932 («La Facoltà propone inoltre che siano confermati i seguenti incarichi retribuiti per l'anno accademico 1932-33: 1. Storia del diritto romano al prof. Carlo Longo, e ciò tenuto conto...» – a Longo fu anche affidato l'incarico di Storia del diritto per l'Istituto Giuridico –); CdF 21 ottobre 1935, in cui il Preside informa che Amerigo D'Amia, libero docente di Storia del diritto italiano nell'Università, aveva presentato domanda di conferimento incarico per la Storia del diritto romano, tuttavia, «La Facoltà ... poiché non risulta dimostrata una specifica competenza nella storia del diritto romano del Prof. D'Amia, libero docente di Storia del diritto italiano, ritiene necessario nell'interesse di questa Università di rinnovare la proposta del conferimento dell'incarico di Storia del diritto romano al Prof. Carlo Longo, ordinario di Diritto romano in questa Università»; CdF 25 maggio 1936: «La Facoltà esprime il parere che sia confermato l'incarico ... della Storia del diritto romano considerato il valore dell'insigne maestro e l'efficacia dell'insegnamento da lui impartito, e tenuto conto, d'altra parte, che non si è nella Facoltà nessun libero docente della materia, né di materie affini, che abbia titoli tali da poter essere preso in considerazione per il conferimento dell'incarico»; CdF 5 luglio 1937.

(52) Già nella seconda adunanza del Consiglio di Facoltà, il 26 gennaio 1925, si propose la costituzione di un Istituto Giuridico, con annessa biblioteca, nel quale impartire corsi di perfezionamento, istituto che poi venne effettivamente formato in quell'anno, rimanendo il solo per molto tempo. Cfr. CdF 10 luglio 1927 e 10 novembre 1927. Nel corso degli anni che Betti trascorse in Statale si può segnalare la nascita degli Istituti della Facoltà di Giurisprudenza e, in particolare, dell'Istituto di 'Storia del diritto e diritto romano', dopo un lungo processo di formazione che prese avvio sin dai primordi dell'Università, ma che solo negli anni Quaranta giunse a una prima concretizzazione. Fu con il Consiglio di Facoltà del 28 febbraio 1941 che il preside diede notizia della nascita del primo Istituto di diritto internazionale e straniero e in tale sede fu decisa la costituzione di una commissione per la stesura del 'Regolamento generale degli Istituti della Facoltà di Giurisprudenza', redatto nel marzo di quello stesso anno e approvato nel Consiglio di Facoltà successivo, del 3 aprile 1941. Il regolamento prevedeva la formazione di 7 istituti con «il compito di promuovere la ricerca scientifica relativa alle materie di loro

Emilio Betti non fu docente in Statale solo di materie romanistiche, ma mostrò la sua formazione poliedrica tenendo altresì il corso di Diritto civile negli anni accademici 1927/28 (53) e 1928/29 (54) (sostituendo Pacchioni, il quale si trovava in missione all'estero), un corso di perfezionamento in Diritto privato presso l'Istituto Giuridico per l'anno accademico 1928/29 (55), il corso di Procedura civile dal 1931/32 al 1936/37 (56), quando assunse

competenza e a quelle affini, di integrare l'insegnamento con corsi ed esercitazioni, di perfezionamento, conferenze ecc.» (CdF 5 marzo 1941), tra cui quello di Storia del diritto e Diritto romano (che comprendeva le seguenti materie: Istituzioni di diritto romano, Diritto romano, Storia del diritto romano, Filosofia del diritto, Storia del diritto italiano, Diritto canonico, Diritto comune, Esegese delle fonti del diritto italiano), che tuttavia non nacque nell'immediato (così come anche gli altri), ma nell'anno accademico 1946/47 con direttore Enrico Besta e Gian Luigi Barni, libero docente di Storia del diritto italiano, nel ruolo di assistente coadiutore del direttore. Nel 1961/62, poi, dall'Istituto di Storia del diritto e Diritto romano nacquero due distinti Istituti, quello di Storia del diritto italiano e quello di Diritto romano, che vide Gaetano Scherillo come primo direttore. Sul «processo di lenta emersione degli Istituti della Facoltà» si veda GAGLIARDI, *Il diritto romano alla Statale* 548 ss. e letteratura ivi citata. Cfr. anche CdF 3 marzo 1936.

(53) Betti sostituì Pacchioni nella cattedra di Diritto civile a decorrere dal 15 novembre 1927 (Decreto 29 settembre 1927). CdF 10 novembre 1927: «Il Preside esamina l'invito di S.E. il Ministro a provvedere alla supplenza del Prof. Giovanni Pacchioni, posto a disposizione del Ministero degli Esteri per assumere l'insegnamento del Diritto Internazionale nell'Università del Cairo ... delibera unanimemente di affidare la supplenza suddetta al Prof. Emilio Betti, titolare della cattedra di Istituzioni di Diritto Romano. Egli, infatti, non potendo altri Professori della Facoltà assumere tale supplenza, è per i suoi titoli didattici e scientifici particolarmente indicato».

(54) CdF del 22 ottobre 1928: «Si delibera pure che la supplenza del Prof. Pacchioni sia confermata anche per quest'anno al prof. Emilio Betti ... Inoltre il prof. Betti per i suoi titoli didattici e scientifici è particolarmente indicato». BETTI, *Notazioni autobiografiche* 28: «In assenza del Pacchioni, insegnò quale supplente di diritto civile nel '27-28 e '28-29, svolgendo due corsi, in parte poligrafati, sul diritto di successione...». Anche per l'anno accademico successivo, 1929/30, fu deliberata la supplenza di Betti alla cattedra di Diritto civile (CdF 15 maggio 1929: «Per quanto concerne la supplenza dei proff. Pacchioni e ... negli insegnamenti di Diritto civile e ..., di cui essi sono rispettivamente titolari, la Facoltà propone di riconfermare la supplenza del prof. Pacchioni Giovanni al prof. Emilio Betti ... tenuto conto che i professori supplenti hanno già tenuto nell'anno corrente e in quello antecedente i due insegnamenti in parola con piena soddisfazione della Facoltà»). Tuttavia, nel CdF del 28 ottobre 1929 venne annunciato il ritorno di Pacchioni, presente in adunanza, che dunque riassunse l'insegnamento presso l'Università.

(55) Già l'anno precedente venne designato come sostituto del Prof. Sraffa (qualora costui non avesse voluto accettare l'incarico) per il Corso di perfezionamento in Diritto privato presso l'Istituto Giuridico (nello stesso anno il Corso di perfezionamento in Diritto romano fu affidato a Longo).

(56) Cfr., ad esempio, Archivio storico, Betti, Registri delle lezioni e CdF 4 luglio 1931: «La Facoltà passa poi a discutere le proposte da fare circa agli incarichi di insegnamento. Quanto

l'insegnamento processualistico Francesco Carnelutti, e conducendo le relative esercitazioni (57).

3.4. *Il secondo decennio presso l'Ateneo milanese*

3.4.1. *Dal 1937/38 al 1943/44*

Dopo la morte di Longo, avvenuta – come si è accennato – nel 1938 (58), la cattedra di Diritto romano divenne vacante.

Inizialmente essa fu proposta a Solazzi; tuttavia, costui – che quindi per la seconda volta fu invitato a trasferirsi a Milano –, interpellato da parte del Preside De Francesco su indicazione di Betti, declinò l'invito (59).

alla procedura civile ... il Preside propone che ne venga temporaneamente affidato l'incarico al prof. Betti che già per parecchi anni ebbe a insegnare la Procedura civile in altre Università, che ha notevoli pubblicazioni in materia ed è per la vasta cultura giuridica indicato a professarla. La Facoltà (astendosi il prof. Betti) unanime approva la proposta del Preside di assegnazione dell'incarico di Procedura civile al prof. Emilio Betti, stabile di Istituzioni di diritto romano. Il prof. Betti dichiara di accettare l'incarico in quanto abbia carattere temporaneo, senza pregiudizio del provvedimento definitivo che la Facoltà riterrà opportuno proporre per coprire la cattedra vacante»; CdF 10 maggio 1932: «La Facoltà propone inoltre che siano confermati i seguenti incarichi retribuiti per l'anno accademico 1932-33: ... 4. Procedura civile al prof. Emilio Betti che già per parecchi anni ebbe a insegnare la Procedura civile in altre Università; che ha notevoli pubblicazioni in materia ed è, per la vasta cultura giuridica, indicato a professarla»; CdF 1 giugno 1934: l'incarico è attribuito a Betti, «che già per parecchi anni ebbe a insegnare la Procedura civile in altre università, che ha notevoli pubblicazioni in materia ed è, per la vasta cultura giuridica, indicato a professarla». BETTI, *Notazioni autobiografiche* 29: «Nel '31-32 assunse l'insegnamento del diritto processuale civile e lo continuò con viva passione nei successivi tre anni accademici '32-33, '33-34 e '34-35. Redasse con cura il corso di lezioni, che uscì poligrafato nel '33...».

(57) Dai registri delle lezioni conservati nell'Archivio storico, Betti, si evince che costui affiancò ai suoi corsi diverse esercitazioni, ad esempio: di Diritto civile nell'a.a. 1927/28; di Diritto Privato nell'a.a. 1928/29; di Storia e teoria del processo civile (incarico presso l'Istituto Giuridico) nell'a.a. 1931/32. Cfr. *infra* § 5.

(58) Già nel CdF del 25 febbraio 1938 il Preside informava gli astanti che le condizioni di salute di Longo destavano preoccupazioni. Nel CdF del 7 giugno 1938, dopo un minuto di raccoglimento per la sua sopraggiunta morte, la Facoltà esprime parole di encomio nei suoi confronti. Scherillo, che aveva sostituito Longo durante la malattia, mantiene per incarico l'insegnamento di Diritto romano fino al termine dell'anno accademico: «...avvenuta la sua morte, data l'urgenza, il Preside stesso ha fatto la proposta che lo stesso prof. Scherillo continuasse nell'insegnamenti tenuti dal prof. Longo. La Facoltà, riconosciuta la opportunità del provvedimento d'urgenza, lo fa proprio, proponendo che la supplenza del prof. Scherillo sia trasformata in incarico per il restante periodo del presente anno accademico».

(59) CdF 7 giugno 1938. In merito alle cattedre vacanti la Facoltà: «...delibera quindi: a) di

Gaetano Scherillo manifestò il desiderio di essere tenuto presente per la cattedra, ma «solo nell'ipotesi in cui il Prof. Betti non desiderasse il trasferimento al diritto romano» (60). Fu proprio a quest'ultimo che la cattedra venne affidata con delibera a voti unanimi della Facoltà, avendo essa considerato che Betti era già stato titolare «di diritto romano in altre università; che egli ebbe a svolgere opera ampia, multiforme, continua ed originale intorno al diritto romano come storico, come esegeta e come dogmatico; che, avvalendosi della sua profonda cultura romanistica, il prof. Betti seppe anche contribuire allo sviluppo delle discipline concernenti il diritto attuale; che il miglior modo di provvedere alla cattedra di diritto romano attualmente vacante [fosse] appunto il suo trasferimento da quella di istituzioni di diritto romano...» (61).

Betti, dunque, fu trasferito alla cattedra di Diritto romano a partire dall'anno accademico 1938/39 (con decorrenza dal 29 ottobre 1938) (62), mantenendo per incarico il corso di Istituzioni di diritto romano (63), mentre Storia del diritto romano, anch'essa prima tenuta da Longo, fu affidata per incarico a Enrico Besta, titolare della cattedra di Storia del diritto italiano (64).

L'anno successivo (1939/40), tuttavia, fu chiamato a tale cattedra proprio Scherillo (65), mentre Betti mantenne Diritto romano e per incarico

fare subito proposte definitive per le cattedre vacanti di diritto romano e di diritto amministrativo, materie entrambe fondamentali...» e in seguito provvede come segue: «a) DIRITTO ROMANO - il Preside informa la Facoltà che in seguito anche al desiderio espresso dal prof. Betti, sta interpellando l'insigne collega Siro Solazzi per sentire se avrebbe gradito il trasferimento; ma il prof. Solazzi, pur ringraziando, ha declinato l'invito».

(60) CdF 7 giugno 1938.

(61) CdF 7 giugno 1938.

(62) Trasferimento con Decreto del 6 luglio 1938 del Ministero dell'Educazione Nazionale. Cfr. Archivio storico, Betti, Corrispondenza. BETTI, *Notazioni autobiografiche* 36: «All'Università di Milano riprese nel 38-39 l'insegnamento delle istituzioni e, insieme, assunse come titolare quello di pandette, per essere nel frattempo venuto meno il compianto maestro e collega Carlo Longo. In quello e nei successivi quattro anni svolse con esegesi approfondita la intera teoria del negozio giuridico...».

(63) CdF 14 dicembre 1938: «La Facoltà, ritenuto essere opportuno rinviare ad altra epoca la proposta di chiamata di un titolare per il detto insegnamento [Istituzioni di diritto romano, cfr. ntt. 65, 66, 71 e 103], delibera di provvedere per il corrente anno accademico a mezzo di incarico interno. ... La Facoltà propone che l'incarico sia affidato al Prof. Betti, titolare della cattedra di diritto romano, e già titolare di istituzioni di diritto romano durante gli anni passati».

(64) CdF 14 dicembre 1938.

(65) CdF 6 luglio 1939. A proporsi per la cattedra, oltre a Scherillo, furono Pietro Ciapesoni, Giannetto Longo e Giuseppe Branca. La scelta fu assunta tra i primi 3 (poiché Branca,